Fassino: taglieremo l'Ici. Tremonti: sì, ma salirà il catasto

Dissenso totale sulla politica fiscale, ma sulla riscrittura delle regole il segretario Ds e l'ex ministro forzista aprono alle intese bipartisan

Rimini

NOSTRO INVIATO

«In Finanziaria ci sarà un significativo alleggerimento dell'Ici e misure di riduzione della pressione fiscale alle imprese, in particolare per favorire gli investimenti». «In Finanziaria tasseranno la casa triplicando il catasto per coprire il finto taglio dell'Ici». Nell'ordine, ecco esposti il verbo di Piero Fassino e quello di Giulio Tremonti. Visioni opposte sul fisco futuro, come antipasto all'incontro tra i due al Meeting di Rimini in cui si prefiggevano di trovare "tre cose da fare insieme per il bene comune". I ciellini fischiano Fassino e spingono Tremonti, ma questo fa parte delle schermaglie ormai abituali in un meeting che da anni ha messo da parte le cautele in materia di schieramento.

Se il cuore batte a destra, la mente però impone di «ascoltare le ragioni di tutti» come chiede il presidente della Compagnia delle Opere Raffaello Vignali. Fassino e Tremonti provano ad accontentarlo mettendosi d'accordo sul tentativo di evitare il referendum facendo insieme una nuova legge elettorale: «A quattro condizioni - dice Fassino -. Primo, che si metta chi vince le elezioni nella possibilità di governare; secondo, che si riduca la frammentazione politica; terzo, che si garantisca l'applicazione dell'articolo 52 che equilibra la rappresentanza politica tra uomini e donne; quarto, che si restituisca agli elettori il diritto di scegliere i propri eletti». Su questi e altri obbiettivi, secondo il segretario dei Ds, l'accordo con il centrodestra è possibile partendo da un modello proporzionale alla tedesca con opportune correzioni. Tremonti ci sta: «Il referendum ha creato illusioni, non renderebbe il sistema meno instabile. Non supera il problema dei partitini perché la soglia di sbarramento non impedisce la creazione di gruppuscoli in parlamento dopo le elezioni». E rilancia con altre due proposte che non c'entrano con la legge elettorale, ma attirano applausi: «Allargate l'uso del 5 per mille, e introducete l'alzabandiera a scuola».

Fine dei convenevoli, le altre due cose da fare insieme non si trovano giacché sulla questione fiscale le distanze restano marcate. «Sia il presidente del Consiglio che il ministro dell'Economia hanno chiarito che Governo e maggioranza non hanno in animo alcuna forma di aumento della pressione fiscale - garantisce Fassino -, al contrario stanno lavorando per mettere in campo significativi alleggerimenti fiscali. Ci saranno inoltre misure fiscali a favore delle fasce di reddito più basse. Stiamo lavorando per dare al Paese politiche eque e giuste, anche conducendo il recupero di quote e tassi di evasione che iniziano a dare risultati». Non ci crede Tremonti, che prevede invece «una Finanziaria durissima sia politicamente che tecnicamente. Arriverà infatti dopo quella dell'anno scorso e sarà in un ciclo economico non buono come quella del 2006. Dopo che hai annunciato il risanamento qualcuno può volere il risarcimento sociale; e se scopre che non ci sarà è probabile che qualcuno si arrabbi».

Si arrabbia di sicuro il popolo del centrodestra, al quale Tremonti prospetta una protesta fiscale «in stile Ghandi»: niente di illegale, nessuna evasione. Ma a questo Governo le tasse non arriveranno. Per i dettagli ripassare fra qualche giorno. Di garantito, secondo Tremonti, c'è la sostanziale «bugia» perseguita dall'attuale maggioranza circa il Pil passato, presente e futuro: «Nel 2006 il bilancio è stato chiuso con un rapporto deficit-Pil al 2,3% e il centrodestra l'aveva ereditato al 3,2%; hanno detto che era un disastro e oggi dopo il "risanamento" chiuderà al 2,5%. Ma chi prendono in giro?». Fassino non ci sta ed elenca le «voragini» trovate nelle cassaforti dello Stato. La ricerca di una unità d'intenti si sgretola sull'onda delle battute, che culminano con la proposta tremontiana di assegnare «il Nobel per la finanza creativa all'ex presidente Ciampi. Se c'è stato un periodo di finanza creativa questo è stato con il governo di centrosinistra, il decreto delle cartolarizzazioni è stato firmato da Ciampi, come pure altri provvedimenti di questo tipo arrivati in quel periodo. Loro durante la buona stagione hanno fatto le cicale».

Fassino replica da par suo, il botta e risposta si gioca su accuse e sassolini tolti dalle scarpe. Il tutto condito da qualche applauso tifoso e (parecchi) fischi indirizzati soprattutto al segretario diessino. Ma lui non si scompone: «È stato un dibattito normalissimo», garantisce. Ma i ciellini speravano in qualcosa di "anormale", di ascoltare due o tre cose da fare insieme. Invece è andata in scena l'incomunicabilità.

Ario Gervasutti